

Il Comune archivia la proposta**Come non detto:
niente bici sotto i portici**

Marcia indietro: le bici sotto i portici ora non sono più nei pensieri della giunta. Ad archiviare il progetto l'assessore Saliera: «Non sono realizzabili, puntiamo sulle zone 30»

A PAGINA 5

Mobilità Bocciata l'idea del consigliere Natali (Pd) sostenuta da Merighi

Il Comune e le bici sotto i portici: non si può fare, lasciamo perdere

La Saliera archivia il progetto: «La città è inadatta»



Alla fine la giunta, che solo un mese fa non voleva che si parlasse di marcia indietro quando l'idea delle piste ciclabili sotto i portici fu ridotta alla proposta di «brevi tratti di raccordo di piste ciclabili nei portici del centro», ieri marcia indietro l'ha fatta per davvero. Già un po' di bastoni fra le ruote, quando la proposta del consigliere pd Paolo Natali fu «sposata» dal vicesindaco Merighi, li aveva messi l'assessore ai Beni culturali Luciano Sita. Perché mentre il vice di Delbono si dichiarò a favore della sicurezza dei ciclisti, il collega Sita non nascose la sua preferenza per la tutela dei portici da parte dell'Unesco che con le piste ciclabili coperte non va proprio d'accordissimo.

Ieri è stato archiviato tutto. Dalla giunta e dalla maggioranza. Con tanto di «certificazione» da parte dell'assessore alla Mobilità di Palazzo d'Accursio Simonetta Saliera. «Non abbiamo in programma — ha detto l'assessore — la creazione di piste ciclabili sotto i portici, né nel centro storico né in periferia». E come se non bastasse il comandante dei vigili urbani Romano Mignani ha confermato che la bici sotto il portico non è affatto gradita. «Nel 2008 e quest'anno — ha detto Mignani — i vigili urbani hanno fatto una quarantina di verbali a ciclisti che circolavano sui marciapiedi o sotto i portici».

Una marcia indietro a tutti gli effetti, quindi. «La città medievale — ha continuato — è poco adatta a realizzare piste ciclabili sicure, belle, e delle giuste dimensioni: dove la città si espande le piste ciclabili vengono fatte più che a norma, dove è già costruito facciamo il possibile». Insomma, archiviata la guerra pedoni-ciclisti. «In centro storico — ha detto Saliera — i diversi utenti della strada devono condividere lo stesso spazio con civiltà». Se proprio i pedoni vanno tutelati con qualche intervento, l'amministrazione preferisce puntare sulle pedonalizzazioni e sulle «zone 30», non sui portici.

Per scongiurare il rischio che i portici fossero trasformati in piste ciclabili qualche settimana fa il capogruppo del Pdl in consi-

glio comunale, Lorenzo Tomasini, si era rivolto alla Segreteria generale di Palazzo d'Accursio. Che ammette la possibilità del passaggio delle bici sotto il portico solo in astratto. In concreto la situazione è molto diversa. Il regolamento ministeriale, scrive infatti il Segretario generale reggente del Comune, Lara Bonfiglioli, prevede la presenza di «percorsi promiscui pedonali e ciclabili su parti della strada esterne alla carreggiata e usualmente destinate ai pedoni». Non solo. Una pista ciclabile «può essere realizzata su corsia riservata ricavata dal marciapiede». Dunque, afferma Bonfiglioli, «in assenza di specifiche disposizioni del Codice della strada e stante l'assimilazione di

La tutela dei pedoni

L'amministrazione punta sulle pedonalizzazioni e sulle «zone 30» per tutelare i pedoni

portici ai marciapiedi, potrebbe concludersi che il regolamento ministeriale ammetta la realizzazione di piste ciclabili sotto i portici». Ma ci sono diversi ma. La «prima condizione» per il passaggio delle biciclette in sede promiscua con i pedoni, infatti, è che «non vi sia pregiudizio per la circolazione» di chi va a piedi, afferma il Segretario generale. Inoltre, «i rigorosi standard progettuali imposti dal ministero su larghezza delle corsie, segnaletica e regolarità delle superfici sembrerebbero rendere in un gran numero di casi impossibile di diritto o di fatto la realizzazione di piste ciclabili nei sottoportici». A questo va aggiunto «la possibile minore visibilità» di segnali stradali e passi carrai e la «pavimentazione di pregio» sotto i portici, che «non tollera l'apposizione della segnaletica orizzontale e verticale».

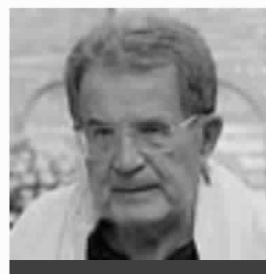
Il Pd, con Emilio Lonardo, Daniele Ara e Maurizio Ghetti, azzerò di fatto l'idea delle piste ciclabili sotto i portici («È una questione inesistente», arriva a dire Lonardo), invitando l'opposizione e la giunta a concentrarsi su altre soluzioni per incentivare l'uso della bici. Ma Natali non ci sta. «La mia non voleva essere una provocazione — si ri-

bella il democratico — non era uno scivolone e non credo neanche si possa derubricare a questione politica inesistente. Il dibattito sull'incentivazione dell'uso delle biciclette deve continuare», anche se «il tema dei portici resta marginale».

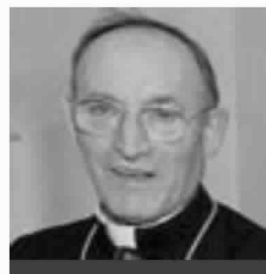
Una proposta arriva da Daniele Carella, consigliere del Pdl, che suggerisce di attrezzare i mezzi Atc e Sfm al trasporto delle bici, mentre Manes Bernardini, numero uno della Lega Nord, esorta la giunta a fare di più contro i furti di due ruote.

Daniela Corneo

Erano contrari



Ex Premier
Romano Prodi



Vescovo ausiliare
Monsignor Vecchi



Sovrintendente
Paola Grifoni